

Scontri a Gaza tra 007 israeliani e agenti di Arafat Tre i morti

È l'alba al confine a Israele, al confine tra Egitto e Gaza. Un ufficiale e due agenti di «Forza 17» – l'unità di élite incaricata di proteggere Arafat – tentano di far entrare nella zona di autonomia tre «Fachih» di al-Fatah, ricercati da Israele per attività di guerriglia. Ma ad attendere ci sono anche agenti speciali israeliani dell'unità «Sassone». Lo scontro a fuoco è violentissimo e ripetuto. Sul terreno restano i corpi senza vita di tre palestinesi, un ex capo dei «Fachih» e due uomini di «Forza 17». «È inimmaginabile», dichiara il colonnello Yosi Ghez, comandante israeliano dell'area in cui è avvenuto lo scontro – che è avvenuto le sconfitte – che i soldati e i generali delle forze palestinesi cercavano di fare entrare clandestinamente perché hanno le mani intese del sangue israeliano ed è ancora più inimmaginabile che sparino contro i nostri soldati in una zona della Siria che è sotto il nostro controllo». Arafat ha subito ordinato l'apertura di un inchiesta sull'incidente. Un suo portavoce, Nabil Abu Rudeineh, ha affermato che gli uomini di «Forza 17» implicati nella vicenda hanno agito in maniera irresponsabile e di loro iniziativa. Sia da parte israeliana che palestinese sono stati compiuti notevoli sforzi per circoscrivere la portata dell'incidente. Resta però il dublio sul piano controllo da parte di Arafat e dei suoi uomini dei reparti di polizia, già in passato infiltrati da elementi legati al fronte del rifiuto palestinese.



Saddam Hussein mentre passa in rassegna un gruppo di militari

Guerriglieri ceceni assaltano città russa 200 civili in ostaggio

MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Partigiani di Dudaev

«Tutto porta a credere che questa azione terroristica è stata perpetrata dai combattimenti di Dudaev», ha detto in un comunicato ieri sera il governo russo. È possibile che l'attentato a Budionnovsk sia da attribuire esattamente a queste «nuove forme» paventate fin dagli inizi della guerra nello scorso dicembre nonostante Khamid Kurbanov, un portavoce di Dudaev, abbia gridato alla «provocazione di Mosca» e assicurato che i ceceni «non verseranno mai il sangue di innocenti» accusando i servizi russi di essere dietro alle quinte dell'operazione.

Gli assalitori che erano arrivati a Budionnovsk alle 12.30 a bordo di due camion «Kamaz» accompagnati da una jeep rubata di polizia avevano passato tutti i posti di controllo fingendo di trasportare «il carico 200», cioè bare con militari russi uccisi in Cecenia. Avrebbero dovuto – secondo i servizi segreti di Mosca – tentare di far esplodere la fabbrica di polietilene di cui Budionnovsk è uno dei maggiori produttori provocando una catastrofe ecologica. Fallito l'obiettivo hanno fatto strage rompendo nell'ospedale, nella banca e nella stazione di polizia.

Il presidente Eltsin ha mandato un decreto sul posto il ministro degli Interni, Enn, e quello della Sicurezza Stepanian insieme a rinforzi di teste di cuoio. Mentre il premier Cernomyrdin in vacanza a Sochi guarda caso poco lontano da Budionnovsk qualche ora prima dell'accaduto aveva tuonato in televisione: «Nessuno consentirà atti terroristici nei ceceni».

Gli assalitori che erano arrivati a Budionnovsk alle 12.30 a bordo di due camion «Kamaz» accompagnati da una jeep rubata di polizia avevano passato tutti i posti di controllo fingendo di trasportare «il carico 200», cioè bare con militari russi uccisi in Cecenia. Avrebbero dovuto – secondo i servizi segreti di Mosca – tentare di far esplodere la fabbrica di polietilene di cui Budionnovsk è uno dei maggiori produttori provocando una catastrofe ecologica. Fallito l'obiettivo hanno fatto strage rompendo nell'ospedale, nella banca e nella stazione di polizia.

Il presidente Eltsin ha mandato un decreto sul posto il ministro degli Interni, Enn, e quello della Sicurezza Stepanian insieme a rinforzi di teste di cuoio. Mentre il premier Cernomyrdin in vacanza a Sochi guarda caso poco lontano da Budionnovsk qualche ora prima dell'accaduto aveva tuonato in televisione: «Nessuno consentirà atti terroristici nei ceceni».

Il generale russo Anatoli Koulikov aveva annunciato nella mattinata che «la guerra delle montagne era finita» e che il regime indipendentista «sta vivendo la sua agonia».

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Decine di morti

Nella piazza centrale di Budionnovsk e nei quartieri circostanti sono rimasti «decine di morti e di feriti», secondo numerose testimonianze di abitanti locali. Gli ostaggi, oltre 200 sono stati cancati su autobus e trasportati in direzione ceca e in quella dell'aeroporto in colonne scortate da autotreni di benzina. Qualcuno però, è rimasto in città presidiando l'ospedale. Un dispaccio della Itar-Tass governativa riferiva ieri sera di 20 morti e 13 feriti ma il bilancio delle vittime appurava tutt'altro che compiuto. Oltre ad alcuni civili sono stati uccisi il capo della polizia municipale della città e altri cinque suoi agenti. I reparti di polizia e delle truppe interne sono nascosti ad arrestare otto guerriglieri almeno due dei quali, stando all'agenzia Interfax, sono stati identificati come ceceni.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Pilota americano abbattuto in Bosnia ho avuto visioni mistiche

Il pilota dell'F16 americano recuperato in Bosnia dopo essere stato abbattuto, capitano Scott O'Grady, ha detto di aver avuto visioni mistiche durante i sei giorni in cui è stato alla macchia. Aggiungendo che a suo parere gli sono state inviate dalla Madonna. In un'intervista alla rete televisiva Nbc, O'Grady – padre di origine irlandese e madre di origine italiana – ha detto che le sue visioni potrebbero essere collegate a Medjugorje, il villaggio bosniaco diventato meta di pellegrinaggi di massa di cattolici perché nel 1981 vi sarebbe apparsa la Madonna.

«Prima mi consideravo religioso ma non fino al punto di credere in queste cose», ha detto il capitano, che ha saputo dell'esistenza del caffè di Medjugorje da una sua amica: «ma aveva ragione lei, perché non so cosa ho visto, ma qualcosa ho visto». Nell'intervista O'Grady ha raccontato la sua avventura e le sue peripezie nei sei giorni in cui è stato nascosto dopo che il suo aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai serbi bosniaci, il 2 giugno.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Pilota americano abbattuto in Bosnia ho avuto visioni mistiche

Il pilota dell'F16 americano recuperato in Bosnia dopo essere stato abbattuto, capitano Scott O'Grady, ha detto di aver avuto visioni mistiche durante i sei giorni in cui è stato alla macchia. Aggiungendo che a suo parere gli sono state inviate dalla Madonna. In un'intervista alla rete televisiva Nbc, O'Grady – padre di origine irlandese e madre di origine italiana – ha detto che le sue visioni potrebbero essere collegate a Medjugorje, il villaggio bosniaco diventato meta di pellegrinaggi di massa di cattolici perché nel 1981 vi sarebbe apparsa la Madonna.

«Prima mi consideravo religioso ma non fino al punto di credere in queste cose», ha detto il capitano, che ha saputo dell'esistenza del caffè di Medjugorje da una sua amica: «ma aveva ragione lei, perché non so cosa ho visto, ma qualcosa ho visto». Nell'intervista O'Grady ha raccontato la sua avventura e le sue peripezie nei sei giorni in cui è stato nascosto dopo che il suo aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai serbi bosniaci, il 2 giugno.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Pilota americano abbattuto in Bosnia ho avuto visioni mistiche

Il pilota dell'F16 americano recuperato in Bosnia dopo essere stato abbattuto, capitano Scott O'Grady, ha detto di aver avuto visioni mistiche durante i sei giorni in cui è stato alla macchia. Aggiungendo che a suo parere gli sono state inviate dalla Madonna. In un'intervista alla rete televisiva Nbc, O'Grady – padre di origine irlandese e madre di origine italiana – ha detto che le sue visioni potrebbero essere collegate a Medjugorje, il villaggio bosniaco diventato meta di pellegrinaggi di massa di cattolici perché nel 1981 vi sarebbe apparsa la Madonna.

«Prima mi consideravo religioso ma non fino al punto di credere in queste cose», ha detto il capitano, che ha saputo dell'esistenza del caffè di Medjugorje da una sua amica: «ma aveva ragione lei, perché non so cosa ho visto, ma qualcosa ho visto». Nell'intervista O'Grady ha raccontato la sua avventura e le sue peripezie nei sei giorni in cui è stato nascosto dopo che il suo aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai serbi bosniaci, il 2 giugno.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Pilota americano abbattuto in Bosnia ho avuto visioni mistiche

Il pilota dell'F16 americano recuperato in Bosnia dopo essere stato abbattuto, capitano Scott O'Grady, ha detto di aver avuto visioni mistiche durante i sei giorni in cui è stato alla macchia. Aggiungendo che a suo parere gli sono state inviate dalla Madonna. In un'intervista alla rete televisiva Nbc, O'Grady – padre di origine irlandese e madre di origine italiana – ha detto che le sue visioni potrebbero essere collegate a Medjugorje, il villaggio bosniaco diventato meta di pellegrinaggi di massa di cattolici perché nel 1981 vi sarebbe apparsa la Madonna.

«Prima mi consideravo religioso ma non fino al punto di credere in queste cose», ha detto il capitano, che ha saputo dell'esistenza del caffè di Medjugorje da una sua amica: «ma aveva ragione lei, perché non so cosa ho visto, ma qualcosa ho visto». Nell'intervista O'Grady ha raccontato la sua avventura e le sue peripezie nei sei giorni in cui è stato nascosto dopo che il suo aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai serbi bosniaci, il 2 giugno.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella Russia meridionale, hanno issato la bandiera ceca sul rovinaio locale, ha riferito ieri sera la televisione indipendente russa Ntv. L'emittente ha mostrato le prime immagini dell'assalto compiuto intorno a mezzogiorno da un centinaio di guerriglieri ceceni, che hanno seminato il terrore nella cittadina, sparando occupando edifici e prendendo ostaggi circa duecento secondo fonti concordi. Le vittime sarebbero alcune decine in serata, ha riferito la Itar-Tass, nelle mani dei terroristi si trovavano ancora sessanta pazienti del locale ospedale e un centinaio di dipendenti dell'amministrazione municipale. La loro richiesta principale resta l'immediato ritiro delle truppe russe dalla Cecenia. La Itar-Tass ha detto che sono almeno venti i militari russi rimasti uccisi negli scontri di ieri. Il gruppo di guerriglieri ceceni – un centinaio secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno anche se all'inizio si era parlato di 40 – armati di mitra e fucilazioni hanno preso d'assalto la città di Budionnovsk, un centro provinciale di poco più di 100 mila abitanti nella regione di Stavropol. Verso sera dopo un accanito combattimento che ha avuto come teatro della piccola guerra le vie e le principali sedi pubbliche del capoluogo, il grosso dei terroristi si sono ritirati, dividendosi in più parti, giù per le zone steppe pressoché disabitate verso il confine della Cecenia che dista 150 chilometri e verso l'aeroporto di Mineralnye Vody già bloccato. Non prima di aver issato la bandiera ceca sul tetto del municipio.

Pilota americano abbattuto in Bosnia ho avuto visioni mistiche

Il pilota dell'F16 americano recuperato in Bosnia dopo essere stato abbattuto, capitano Scott O'Grady, ha detto di aver avuto visioni mistiche durante i sei giorni in cui è stato alla macchia. Aggiungendo che a suo parere gli sono state inviate dalla Madonna. In un'intervista alla rete televisiva Nbc, O'Grady – padre di origine irlandese e madre di origine italiana – ha detto che le sue visioni potrebbero essere collegate a Medjugorje, il villaggio bosniaco diventato meta di pellegrinaggi di massa di cattolici perché nel 1981 vi sarebbe apparsa la Madonna.

«Prima mi consideravo religioso ma non fino al punto di credere in queste cose», ha detto il capitano, che ha saputo dell'esistenza del caffè di Medjugorje da una sua amica: «ma aveva ragione lei, perché non so cosa ho visto, ma qualcosa ho visto». Nell'intervista O'Grady ha raccontato la sua avventura e le sue peripezie nei sei giorni in cui è stato nascosto dopo che il suo aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai serbi bosniaci, il 2 giugno.

■ MOSCA I guerriglieri che ieri hanno attaccato la città di Budionnovsk, nella